

Palomba, *Palomba*, p. 1087-1114; Giuseppe A. ARENA, *Stato e diritto in G.P.*, Napoli 1968; Antonio M. FUSCO, *G.P. e la scienza economica del tempo suo*, Napoli 1979; Aldo VALLONE, *G.P. di Martignano, in Illuministi e riformatori salentini* (cur. A. Vallone), II, Lecce 1984, p. 7-41; Raffaele FEOLA, *Eguaglianza civile e proprietà privata. L'opera di G.P. nel tramonto dell'antico regime, in Storia e diritto*, II, Napoli 1989, p. 441-462; Id., *Istituzioni e cultura giuridica. Percorsi*, Napoli 2000, p. 311-336; Roberto TUFANO, *Illuminismo e metodi di governo. Centro e periferia nelle riforme di G.P.*, in *FE*, 6 (2000), n. 1, p. 145-245; Mario PROTO, *Guerra, economia e diritto. G.P. e l'illuminismo salentino-napolitano*, in *Filippo Briganti*, p. 183-193 (ulter. bibl. p. 193).

Daniilo SIRAGUSA

**Palomba, Giovanni Battista** (Napoli, XVI sec.)

Dottore in *utroque* e «professo in teologia», fu giurista pratico attento agli aspetti pubblicistici dell'ordinamento. Il *Compendium utriusque iuris de regimine officialium advocatorum atque sacrae religionis hierosolimitanae militum* (Napoli 1573), unica sua opera reperibile, prospetta una sorta di codice deontologico costituito da venti *regulae* fondamentali e molti corollari, che intersecano figure civili e specialmente penali. Intrisa di diritto patrio, l'indagine si sofferma sul tema della giurisdizione regia e baronale, sul rapporto tra colpa e sanzione, sulla *iuris prudentia* come garanzia per la pace e contro l'uso delle armi.

BIBL.: Toppi [1678], p. 138-139.

Ileana DEL BAGNO

**Palumbo, Manfredi** (Puglia, XIX-XX sec.)

La notorietà di P., che compì a Napoli gli studi di giurisprudenza, resta essenzialmente legata all'attività di archivista ed alla fama di un'opera, che rappresenta tuttora una pietra miliare nella storia della pubblica amministrazione. Mettendo a frutto le sue competenze professionali egli pubblicò, in due tomi, *I comuni meridionali prima e dopo le leggi everse della feudalità* (Feudi - Università - Comuni - Demani). La prima parte, che vide la luce nel 1910, era dedicata ad Eugenio Casanova, direttore dell'Archivio di Stato di Napoli; nel 1916 fu data alle stampe la seconda parte, dedicata ad Antonio Salandra, suo conterraneo e capo del governo (rist. anast. Bologna 1999). Si tratta di una raccolta molto ampia ed organicamente sistemata di documenti d'archivio. La tematica relativa ai demani comunali ed agli usi civici costituiva, a di-

stanza di 50 anni dall'unificazione italiana, una *saxta quaestio* che l'incertezza legislativa ed i ripicci nell'applicazione di una normativa uniforme contribuivano a rendere incandescente, specialmente nel Mezzogiorno.

P. individuava nella monarchia un saldo punto di riferimento. Quanto all'ordinamento napoleonico, egli riteneva che gli anni di regno di Carlo Borbone I e di Ferdinando IV fossero da rivalutare positivamente in quanto, grazie al pensiero illuminato di Tanucci, erano stati ristretti i privilegi ecclesiastici e dei baroni. Era quello a suo avviso il *dies a quo* dell'eversione feudale, e non la legge francese la quale aveva, piuttosto, «distrutto» tali privilegi a favore della nobiltà terriera, durata formalmente decaduta ma sostanzialmente mantenuta in vita da un sistema parasitario.

Positivo, altresì, il giudizio di P. sul movimento politico, al cui merito egli ascriveva la nascita del diritto amministrativo, segno evidente dell'autonomia dell'amministrazione dal potestà giudiziario, affidata non più a feudatari ma a funzionari competenti e qualificati. Egli tuttavia risparmiava critiche alla macchinosità della burocrazia, che non consentiva al sistema di superare le resistenze locali e, di conseguenza, frenare il progresso della società. P. descriveva lucidamente un Mezzogiorno nel quale «l'assetto della proprietà fondata è lungi dall'essere sistemato» e la vessata questione demaniale e degli usi civici è rigogliosa che mai... sconvolgendo le forme pubbliche e private, la quiete, l'amministrazione e le finanze dei comuni e dei cittadini, non se ne diventare perfida arma politica in mano di malintenzionati agenti e minacciare seriamente l'ordine pubblico assai oltre i confini della terra in cui si dibatte».

BIBL.: Giuseppe CARAMUSCO, *Dalla storia nei tribunali al tribunale della storia. Per una rassegna storiografica sull'eversione della feudalità in terra d'Otranto*, in *L'Espresso*, 2006, pt. II, p. 17.

Carmela Maria Spadaro

**Pampaloni, Muzio** (Prato, 13 gennaio 1855 - Pisa, 14 gennaio 1929)

Fu professore di Diritto romano nelle Università di Urbino (1981-83), Macerata (1882), Salerno (1883) e di preside della Facoltà giuridica negli anni 1886 e 1892), Torino (dove nel 1894 veniva chiamato alla cattedra di Pandette) e, quale successore del maestro Filippo Serafini, Pisa (1897); in quest'ultimo Ateneo fu anche preside della Facoltà giuridica negli a.a. 1897-98 e 1922-23.